# Conclusioni[1]

**Aldo Paparo**

Questo nono volume della serie dei Dossier CISE ha presentato una moltitudine di analisi relative ai risultati del primo e del secondo turno delle elezioni comunali del giugno 2017.

Guardando ai risultati dei tre poli principali della politica nazionale, il quadro appare chiaro: il centrosinistra ha perso, il centrodestra ha vinto, il M5s ha registrato una battuta d'arresto. Infatti, il centrosinistra targato Pd amministrava 76 comuni e oggi sono 51[2]. Sono invece 49 i comuni vinti dal centrodestra contenente Fi, che esprimeva 39 amministrazioni uscenti (Emanuele e Paparo in questo volume (a)). Certo, il confronto con le precedenti comunali è particolarmente impietoso per il centrosinistra per via dell'eccezionalità del successo fatto registrare da questo nel 2012, quando si erano svolte in oltre l'80% dei comuni. Allora il centrodestra era in crisi dopo l'uscita di Berlusconi da Palazzo Chigi e per via della frammentazione della coalizione: era l'epoca d'oro del Terzo Polo, che di lì a meno di un anno avrebbe conquistato, guidato da Monti, il 10% dei voti alle politiche. Così il centrosinistra compatto secondo il formato Vasto (Pd, Sel, Idv) fece il pieno di vittorie (De Sio e Paparo 2012) – o quasi, come la celebre non-vittoria di Parma, allora conquistata da Pizzarotti per il M5s. Quest'anno invece il centrosinistra era assai più diviso del centrodestra (D'Alimonte in questo volume (a)), ed era inoltre responsabile della guida del governo del paese: premesse certamente assai diverse, se non diametralmente opposte, che senz'altro hanno giocato un ruolo. Il quadro delle alleanze e il contesto politico nazionale sono infatti stati determinanti per il risultato finale.

Come accennato, la risalita centrodestra è stata numericamente meno rilevante dell'arretramento del centrosinistra. Il punto, comunque, rimane. Oggi i due poli pesano grossomodo uguale. Ovvero il centrodestra può vincere le pros-

[1] Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume. Non è quindi stato pubblicato sul sito del CISE né su Il Sole 24 Ore. È stato ultimato il 31 luglio 2017.

[2] Guardando ai 148 comuni superiori che hanno eletto un sindaco e che erano superiori già alle precedenti elezioni comunali.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, CISE, Roma, 2017
ISBN (print) 978-88-98012-21-3 / ISBN (online) 978-88-98012-22-0

sime elezioni politiche, qualunque cosa ciò significhi nel quadro dell'attuale legge elettorale.

Quanto al terzo attore della politica nazionale, il M5s è cresciuto in termini di voti ottenuti e comuni amministrati. Tuttavia, ha comunque raccolto risultati modesti, che nel complesso segnano una battuta d'arresto. Infatti si è fermato attorno al 10% dei voti complessivi e governa appena 8 dei 48 comuni non bipolari dopo queste comunali. Non è quindi il Movimento di Grillo e Casaleggio il terzo polo a livello locale: questo è formato dai sindaci civici (o comunque non riconducibili a partiti nazionali), che conta 29 unità.

Le comunali del giugno 2017 hanno rappresentato l'ultimo appuntamento elettorale su scala nazionale della XVII legislatura, prima delle prossime elezioni politiche[3]. Il ciclo politico-elettorale che ha caratterizzato questa legislatura è facilmente riepilogabile nelle sue tappe principali, che delineano la tipica traiettoria a parabola rovesciata attesa secondo le indicazioni della letteratura empirica comparata (Stimson 1976). Il successo del Pd guidato dal Renzi appena insediatosi a Palazzo Chigi si inseriva all'interno della cosiddetta luna di miele che caratterizza il rapporto fra elettori e governo nelle sue fasi iniziali (De Sio, Emanuele e Maggini 2014). Da quel momento in poi, la coalizione di governo faceva registrare risultati via via sempre più magri, fino alla pesante sconfitta del 4 dicembre (Paparo e Cataldi 2016). Le regionali del 2014, poi le comunali del 2015 (Paparo e Cataldi 2015), e infine quelle dell'anno scorso (Emanuele, Maggini e Paparo 2016). A meno di un anno dalla scadenza naturale della legislatura, questa tornata di elezioni comunali ha chiaramente indicato che il centrosinistra non è ancora riuscito a intraprendere quella risalita nei suoi consensi che la letteratura sul ciclo elettorale prevede, confermando così una volta di più la notevole difficoltà in chiave comparate dei governi italiani in questo senso (Bellucci 2006). Non a caso, nessuna coalizione che abbia vinto le elezioni politiche è mai stata riconfermata alla guida del paese in quelle successive. In questo senso, la parabola della popolarità di Renzi non appare una novità per la politica italiana. Anzi. Tuttavia, merita di essere sottolineata l'ampiezza dell'arco fra popolarità nella fase iniziale e impopolarità nei momenti di minino; così come il fatto che tale fenomeno abbia coinvolto con questa forza anche un *leader*, quale il Renzi della prima ora, che presentava un profilo di straordinaria popolarità (De Sio 2013).

I contributi raccolti nel volume permettono però di dire qualcosa di più circa i risultati di queste elezioni comunali: andando oltre i meri saldi netti, comprendere meglio come si siano determinati e cosa significhino. Dalle nostre analisi, appare innanzitutto chiaro come sia necessario riavvolgere la pellicola e guardare

[3] Si tratta, naturalmente di elezioni locali. Tuttavia, seppur a macchia di leopardo, hanno coinvolto comuni di tutto il territorio nazionale.

i due tempi della partita separatamente, prima di osservare i risultati finali nel loro complesso. Primo e secondo turno raccontano infatti due storie diverse.

L'11 giugno, quando si è svolto il primo turno, sono stati assegnati 49 comuni: 24 al centrosinistra del Pd, 13 al centrodestra (Emanuele e Paparo in questo volume (b)). Il Pd era, seppur in calo, nettamente il partito più votato (Paparo in questo volume (a)), e i candidati da questo sostenuti formavano il polo di maggioranza relativa (D'Alimonte in questo volume (b)). Inoltre, aveva piazzato candidati al secondo turno nel numero più alto di comuni, superiore anche a quello del centrodestra targato Fi.

Due settimane dopo, nei ballottaggi, il centrosinistra ha fatto registrare un vero e proprio tracollo. Su 76 candidati sostenuti dal Pd che erano in corsa, solo 29 sono stati eletti. Fi e alleati avevano 75 candidati al ballottaggio e 40 di questi sono oggi sindaco (Emanuele e Paparo in questo volume (a)). Nei capoluoghi il quadro è ancora più netto: il centrosinistra correva in 19 ballottaggi e ne ha vinti 4; il centrodestra in 20 e ne ha vinti 15. Per avere il senso della eccezionalità dei risultati registrati nel turno di ballottaggio, basta guardare a quanto accaduto nella Zona Rossa. Qui si sono svolti 11 ballottaggi. Coalizioni comprendenti il Pd avevano piazzato il proprio candidato in tutti e 11 i comuni. Ne hanno vinto solo uno: Lucca – peraltro per una manciata di voti, e in un comune che rappresenta una "oasi bianca" nella provincia rossa.

Il secondo turno, poi, segna anche una lieve ripresa per il M5s, che si conferma particolarmente competitivo nei ballottaggi, vincendone 8 sugli 11 in cui era in corsa[4]. Tuttavia, seppur si tratti di una percentuale di vittorie superiore al 70% ed eccezionale quindi se comparata a quella di centrodestra e centrosinistra, rimane ben al di sotto di quella fatta segnare l'anno scorso (Maggini 2016): il 95%, e su un numero quasi doppio di casi (20).

Quindi, il centrosinistra ha innegabilmente perso: come detto, è arretrato di un numero di amministrazioni pari a un terzo di quelle che aveva. Tuttavia, è importante rilevare che la sconfitta è giunta nei ballottaggi, per l'incapacità di raggiungere la maggioranza dei voti nelle sfide testa a testa. Come è dunque stato possibile un simile tracollo? Le analisi raccolte in questo volume permettono di dare una risposta a questo interessante interrogativo di ricerca. Infatti, le numerose stime dei flussi elettorali fra politiche 2013 e ballottaggi delle comunali qui presentate convergono nell'indicare l'incapacità del centrosinistra di far registrare alcun ingresso significativo. In pratica, i candidati appoggiati dal Pd si limitano a raccogliere il voto di una porzione dell'elettorato del centrosinistra del 2013: troppo poco per vincere dei ballottaggi. Specie se i candidati rivali si dimostrano

[4] Compreso il caso di Rivalta di Torino, in cui il M5s sosteneva il candidato Mauro Marinari, la cui coalizione era formata da 4 liste civiche senza quella del M5s.

al contrario capaci di coagulare consensi in maniera trasversale. Se questo non è una novità nel caso di candidati civici o del M5s (Parma e Carrara), è senz'altro sorprendente la capacità dei candidati di centrodestra di raccogliere consensi sia degli elettori 2013 del M5s che anche di quelli di Monti.

Queste elezioni comunali sembrano dunque indicare il fallimento della strategia perseguita dalla segreteria Renzi: conquistare voti moderati, nella convinzione che con quelli si vincano le elezioni, dal momento che quelli di sinistra avrebbero comunque votato Pd, o comunque non sarebbero passati al "nemico". Se in Parlamento la strategia di annessione dell'area moderata ha senz'altro avuto successo, e anche le scissioni a sinistra non hanno avuto conseguenze negative sulla stabilità dell'esecutivo, gli elettori non sembrano premiare la strategia renziana in egual misura. Tutt'altro.

Le nostre analisi mostrano chiaramente come porzioni rilevanti dell'elettorato del centrosinistra non siano state disposte a votare i candidati sostenuti dal Pd, facendo venire meno la loro tradizionale maggiore fedeltà elettorale. Anzi, a volte hanno proprio voltato le spalle, votando per il candidato rivale. Certo, ci sono state una serie di scissioni dal 2013 che hanno influito sulla capacità tenuta del Partito sul proprio elettorato tradizionale. Tuttavia, nei ballottaggi si votava in elezioni dicotomiche per la guida del governo della propria città, spesso fra il candidato sostenuto da Pd e quello del centrodestra. Per questo le evidenze emerse dalle stime effettuate, da cui risulta il comportamento degli elettori di centrosinistra che non tornano all'ovile al secondo turno, sono particolarmente eclatanti e meritevoli di essere sottolineate. A questo fa da contraltare il comportamento degli elettori che alle politiche avevano votato Monti. Questi, davanti alla scelta fra il candidato di centrosinistra e quello di centrodestra, hanno sempre scelto in maggioranza quest'ultimo[5].

Anche in termini più generali, guardando cioè al sistema partitico nel suo complesso, queste elezioni comunali hanno fornito una serie di indicazioni particolarmente interessanti. Possiamo dire che si siano confermati se non rafforzati una serie di *trend* che nel loro complesso indicano in maniera lampante l'estrema fragilità del nostro sistema partitico, specie a livello locale. In particolare, la partecipazione elettorale ha fatto segnare i propri nuovi minimi storici: in tutti i comuni superiori al voto, al primo turno, si è registrato un calo di quasi 7 punti rispetto alle comunali precedenti, con un'affluenza complessivamente inferiore al 60% (Maggini in questo volume (a)); al secondo turno vi è stato un ulteriore calo

[5] L'unica eccezione si è registrata nel comune di Lecce, dove però c'era stato l'esplicito apparentamento fra primo e secondo turno tra il candidato centrista rimasto fuori dal ballottaggio e quello del centrosinistra risultato poi vincitore grazie anche al favore del bacino elettorale 2013 di Monti (Maccagno e Paparo in questo volume)

della partecipazione di oltre 10 punti, così l'affluenza complessiva nei ballottaggi è stata abbondantemente inferiore al 50% (Maggini in questo volume (b)). Inoltre, ulteriori indicazioni circa la fragilità del sistema emergono dall'analisi dell'assetto bipolare, che in queste elezioni si è confermato in forte destrutturazione (Chiaramonte e Emanuele in questo volume). Infine, questa tornata elettorale è stata caratterizzata da una straordinaria volatilità. Basti guardare all'instabilità dei governi cittadini: quasi i due terzi dei comuni ha registrato un cambio di colore politico nella coalizione a sostegno del sindaco (Paparo in questo volume (b)). Come accennato, sono poi anche venuti meno alcuni elementi che tradizionalmente caratterizzavano le elezioni italiane. Quali la maggiore fedeltà elettorale degli elettori del centrosinistra, e il dominio di questa area politica nella Zona Rossa (in queste elezioni Pd e alleati e Fi e alleati hanno vinto lo stesso numero di comuni nelle 4 regioni considerate).

Certo, è possibile che alle prossime elezioni politiche tutto torni alla normalità, e che dunque i fenomeni eccezionali registrati in queste elezioni comunali restino dei casi isolati. Tuttavia, in conclusione di questo volume, non possiamo che sottolineare come da queste elezioni comunali emerga un quadro di grande incertezza, che suscita anche qualche preoccupazione in vista delle prossime elezioni, soprattutto nell'ottica della governabilità, anche alla luce dell'attuale sistema elettorale.

## Riferimenti bibliografici

Bellucci, P. (2006), 'All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006', *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.

Chiaramonte, A. e Emanuele, V. (2017), 'L'illusione bipolare: il sistema partitico nelle città al voto nel 2017', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 73-81.

D'Alimonte, R. (2017a), '*Test* su divisioni a sinistra e tenuta M5s', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 37-42.

D'Alimonte, R. (2017b), 'Renzi, Berlusconi, Grillo: chi ha vinto e chi ha perso', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 59-61.

De Sio, L. (2013), 'Renzi: il primo "*leader* forte" del centrosinistra?', *Osservatorio Politico CISE*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee del 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

De Sio, L. e Paparo, A., (a cura di) (2012), *Le Elezioni Comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Emanuele, V. e Paparo, A. (2017a) 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 191-199.

Emanuele, V. e Paparo, A. (2017b) 'Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 51-57.

Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di) (2016), Cosa succede in città? *Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Maccagno, A. e Paparo, A. (2017), 'I flussi elettorali a Lecce: Salvemini vince conquistando i voti del centro', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 255-259.

Maggini, N. (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5s', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-154.

Maggini, N. (2017a), 'Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 45-49.

Maggini, N. (2017b), 'Tracollo dell'affluenza ai ballottaggi: il primo partito è quello del non voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 185-189.

Paparo, A. (2016), 'Renzi e il suo governo: la popolarità persa e mai ritrovata', *Osservatorio Politico CISE*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. (2017a), 'I risultati complessivi dei partiti: il Pd ancora primo, il M5s sotto il 10%, avanza la Lega ma Fi difende il primato nel centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 63-72.

Paparo, A. (2017b), 'Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 205-212.

Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra 2014 e 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. e Cataldi, M. (2016), 'Referendum costituzionale 2016: il fallimento dell'agenda Renzi', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale,* 76(2), pp. 166-191.

Stimson, J. A. (1976), 'Public Support for American Presidents: A Cyclical Model', *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1–21.